

forza: poscia vanno a Roma, il loro istituto vi è confermato, assai discepoli ascoltano la loro chiamata; e si vedono tosto questi nuovi atleti del cristianesimo, vestiti di bianco, con una croce rossa e turchina sul petto, discorrere l'Europa, l'Asia, l'Africa, questuando il danajo dal ricco e spezzando i ceppi dello schiavo.

Ma il cristianesimo non si appaga di ciò: fa suo quanto vi ha di energico o di vitale nella feudalità per volgerlo al bene del mondo. La fondazione d'un ospedale a Gerusalemme per opera di alcuni mercatanti d'Amalfi ed una dama romana chiamata Agnese diviene l'origine de' Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni, il cui nobile coraggio, purificato dalla religione, non seppe più combattere che per la causa della cristianità. Il tempio di Gerusalemme ha bisogno d'inservienti e di custodi; ed ecco i Templarii dedicarsi alla sua difesa. I Crociati della Germania non trovano in Palestina nè soccorsi, nè rifugio, perchè niuno intende la loro lingua; ed ecco che subito i cavalieri Teutonici di Santa Maria si votano a sollievo de' loro infortunii.

In Ispagna, la città di Calatrava è minacciata dagli Arabi: i guerrieri che dovevano difenderla, l'abbandonano, ed il re Sancio II è fuori d'ogni speranza di salvarla. Or, ecco che d'improvviso un monaco esce in piazza, parla in nome della fede, promette che la misericordia divina ricompenserà il coraggio, e da tutte parti si accorre sotto i suoi ordini. Gli Arabi non osaro-

no assalire la città, e questa gente collettizia formò, da quel momento, l'ordine religioso e militare dei cavalieri di Calatrava. Gli ordini religiosi e militari si moltiplicarono rapidamente: il XII secolo ne produsse cinque, e poco dappoi se ne annoverarono trenta.

Queste sante milizie, in cui le nobili prerogative della milizia si univano con la pratica delle cristiane virtù, resero innumerevoli servigi all'umana famiglia sì per la loro resistenza ai nemici della fede, come per l'influenza che esercitarono nei costumi feudali. La cavalleria feudale cercò naturalmente i suoi modelli fra questi tipi perfetti di cortesia e di valore. Ebbe anche le sue veglie d'armi santificate dalla preghiera, i giuramenti di non combattere che per la giustizia, e meglio comprese, al cospetto di queste vite tutte di zelo, che il cavaliere cristiano non debbe forviare giammai.

Del resto in nessun tempo erano state più essenziali modificazioni nelle usanze della feudalità. I tempi avevano progredito; un segreto moto di emancipazione agitava le classi popolari; s'istituivano i Comuni che ordinavano un'amministrazione quasi indipendente e divenivano altrettanti centri d'azione fuori dell'oligarchia feudale. Ma non la sola emancipazione dei Comuni doveva affievolire la potenza della feudalità: l'istituzione delle Università, propagando le cognizioni; la costruzione d'immense cattedrali, sviluppando e diffondendo il sentimento dell'arti; l'invenzione

della bussola e delle cambiali, dando un nuovo impulso al commercio; la scoperta delle Pandette di Giustiniano, facendo in ogni dove sentire i vantaggi d'una stabile e completa legislazione, furono altrettanti colpi portati contro i privilegi e gli arbitrii. La feudalità non doveva dunque cercar più la propria forza nel numero de' suoi vassalli e nell'altezza di sue torri merlate, ma in questo pensiero che ogni aristocrazia debb' essere un'associazione pel bene. Essa è piuttosto un incarico che un titolo, un mandato provvidenziale commesso ai forti ed ai ricchi, per difendere ed alleviare i deboli ed i poveri; mandato santo per vero che basta alla gloria dell'aristocrazia, e ne fa uno de' più nobili ministri della giustizia divina nel governo di questo mondo.

Da qualunque parte riguardiate ora questo grande movimento sociale, vi troverete sempre a capo il cattolicismo. Qui il clero stabilisce vasti mercati dove il commercio possa esser libero dall'esazioni signorili (1); là emancipava i servi di suo dominio; i canoni de' suoi concilii creano per l'avvenire una legislazione improntata di tutta la previdenza e di tutta la mansue-

(1) « Molte fiere e mercati appartenevano ad abbazie, ed erano stati stabiliti da esse; la celebre fiera del Landyt, a San Dionigi doveva la sua origine all'Università di Parigi (Chateaubriand).

tudine evangelica: essa finalmente moltiplica le scuole e fa uscire dalla tomba le arti. Fino dall'undecimo secolo, allorchè una densa barbarie stendevasi ancor sopra l'Europa, vediamo i monaci della Cava, di Subiaco, di Montecassino invitare pittori e scultori ad ornare i loro templi: nel XII, il monaco Azone edificò la cattedrale di Sees: pochi anni prima, l'arcivescovo di Lione Umberto non aveva forse del proprio gettato un ponte sopra la Saona? Continoviamo: nel 1163 papa Alessandro pose la prima pietra di Nostra Donna di Parigi; nel tempo stesso le querce druidiche della foresta della Puisaie cadono per somministrare il legname della Chiesa di San Dionigi. Sorgono le cattedrali di Chartres, di Modena, di Ferrara: cento mila persone sono impiegate ad edificare quella di Strasburgo: Diotisalvi edifica il battistero di Pisa: la porta maggiore del duomo della stessa città è fusa in bronzo da Buonauro; il campanile torto, capolavoro dello stesso artista, fa ammirare l'eleganza e la singolarità della sua architettura, e sono chiamati da Costantinopoli de' maestri musicisti della repubblica di Venezia, per arricchire delle loro opere la chiesa di San Marco (1).

(1) La celebre *Palla d'Oro*, ricco mosaico tutto splendente d'oro, di diamanti, di rubini e di perle che si trova sopra l'altar maggiore di San Marco, era stata cominciata su dal X secolo a Costan-

Roma che sola unicamente dovevasi occupare, sta immobile in mezzo l'attività generale. Appena alcune chiese San Tommaso in Parione, San Salvatore delle Cupelle, San Matteo in Merulana, vi sono fondate o restaurate. Da essa viene l'impulso ed essa non lo sente: ma no: non da essa viene l'impulso; ma dall' apostolo che siede nel suo recinto, e nel XII secolo Roma ha fatto divorzio dal pontificato. Osservate perciò come la sua energia che, sotto la feconda ispirazione del cattolicismo, potrebbe produrre capolavori, si esaurisce in lotte meschine ed in puerili tentativi d' indipendenza. Eppure anche colà vi'ha un' opera di riordinamento, ma solamente nel seno della Chiesa: le leggi ecclesiastiche sono insieme riunite ed ordinate: il diritto di canonizzazione, che fino allora era stato esercitato ora dalla voce pubblica, ora dai vescovi, diviene una delle speciali attribuzioni del trono pontificio, ed è sottomesso ad una processura regolare ed uniforme. Gli atti de' conclavi sono determinati in modo più completo: da Niccolò III in poi i soli cardinali avevano ufficio d' eleggere i papi: per decreto di Alessandro III sono richiesti i due terzi de' voti per la validità dell' elezione: poscia, acclamato che

tinopoli: essa fu continuata ne' tempi seguenti. Se ne può vedere la descrizione nell' opera del Conte Cicognara, intitolata: *Le Fabbriche di Venezia*.

sia il nome del nuovo successore di Pietro, cerimonie maestose e simboliche danno all' intronizzazione un altro carattere di dignità cristiana (1). Il papa vestito della cappa o clamide rossa e col triregno in capo (così chiamasi la corona pontificale), cavalcava un bianco destriero e procedeva alla basilica del Salvatore fra le acclamazioni del popolo. La nobile semplicità di questa pompa trionfale ricordava l' ingresso del figliuolo dell' uomo in Gerosolima, allorchè ci veniva pieno di dolcezza, e come una vittima ordinata al sacrificio. La turba gridava come nelle vie di Gerusalemme: *Osanna al figliuolo di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

Nell' abside della chiesa di Laterano, di questa metropoli del mondo, posta sotto l' invocazione del Salvatore e dei due profeti ai quali con tanto di abbondanza fu prodigata la scienza divina, Giovanni, dico, il precursore, e Giovanni prediletto discepolo, sorgeva il trono del vicario di Dio. I grandi, i magistrati, il popolo venivano ad umiliarsi a' suoi piedi, come davanti a Dio stesso; poscia, affinchè l' uomo non riferisse a sè quegli omaggi ch' erano diretti a chi egli rappre-

(1) La maggior parte di queste cerimonie furono osservate nell' assunzione di Pasquale II, nel 1099, ma non vedonsi descritte per intero che nel Cerimoniale Romano, pubblicato nel XII secolo, dal camerlingo Cencio Savelli che fu papa sotto il nome d' Onorio III.

sentava in terra, dopo questo sublime trionfo, veniva condotto nel vestibolo della chiesa, dove restava come un mendico, seduto sopra una bassa sedia: allora s' udiva una voce: *Egli suscita il povero dalla polve, e l'indigente dall'immondezza* (1). — Quando il papa non aveva ancora ricevuto il carattere episcopale, se ne faceva la consecrazione nella basilica di San Pietro dal vescovo d'Ostia assistito dai vescovi di Porto e d' Albano. Prendeva poscia possesso della cattedra dell'Apostolo, in *apostolica sede sublimatus*. Da quel momento veniva chiamato *pontefice*, perchè infatti diveniva come un' arca misteriosa, posta fra Dio e l'uomo, fra il tempo e l'eternità.



(1) *Suscitans a terra inopem et de stercore erigens pauperem. Psal. cxii.*

CAPITOLO XIII.



Laboravi clamens, rauce factæ sunt fauces meæ.

Non vi debb' essere differenza di persone; sicchè d' un modo giudichiamo de' ricchi e de' potenti, e d' un altro modo degli abjetti e de' poveri; affinchè nelle nostre mani non sia un' ingiusta misura ed una bilancia ingannevole.

Innocenzo III.

SOMMARIO

Potenza della nobiltà romana — Annibaldi, Colonna, Orsini, Savelli — *La Madonna del Sole* — Cajetani — Conti — Elezione d' Innocenzo III — Suo carattere, suo governo — Preponderanza di questo papa in Europa — Incoronazione di Pietro d' Aragona in Roma — Giustizia d' Innocenzo III — Stato politico di Roma sotto il suo regno — Fondazione dell'ospizio di Santo Spirito — *La Veronica* — Processione solenne — Quarto Concilio di Laterano — Canonici contro i Patari, Cátari, Albigesi — Progressi ed audacia di questi eretici — Canonici disciplinari — San Domenico — San Francesco d' Assisi — Loro incontro a Roma — Memorie del loro soggiorno a *San Francesco a Ripa*, a Santa Sabina, ed a S. Sisto — Morte d' Innocenzo III — Consecrazioni di Pietro di Courtenay, imperatore d'Oriente — Consecrazione di Federico II — Sua ribellio-